

Intervento a Yerevan di Ulianova Radice a nome del *Comitato per la Foresta Mondiale dei Giusti*

Sono felice e onorata di partecipare alla commemorazione del console italiano a Trebisonda Giacomo Gorrini in rappresentanza del Comitato per la Foresta Mondiale dei Giusti.

Questo Comitato si è costituito in Italia, a Milano, circa un anno fa, per iniziativa di un armeno e di un ebreo, che hanno voluto unire le forze per realizzare un progetto comune.

Piero Kuciukian aveva appena costituito il *Comitato Internazionale dei Giusti per gli armeni – La Memoria e il Futuro*, mentre Gabriele Nissim aveva concluso la sua ricerca su un uomo politico che impedì nel 1943 la deportazione dell'intera comunità ebraica in Bulgaria, pubblicando il libro *L'uomo che fermò Hitler*.

Kuciukian e Nissim appartengono a due popoli che hanno subito il tentativo di sterminio durante il XX secolo. Ora vogliono entrambi salvaguardare la memoria dei genocidi perpetrati nel mondo contro qualsiasi popolo. Ma il progetto che li ha spinti a creare il Comitato per la Foresta Mondiale dei Giusti non si prefigge solo di approfondire la conoscenza e preservare il ricordo del male.

Come il nome stesso suggerisce, il Comitato intende cercare e valorizzare le storie di coloro che hanno saputo opporsi, che si sono rifiutati di partecipare al genocidio o di stare in silenzio. Chi ha saputo uscire dall'indifferenza e ascoltare la propria coscienza ha sempre trovato il modo di intervenire, o per salvare qualche perseguitato o per denunciare il male in atto. Anche un piccolo gesto può avere un grande significato quando intorno vi è solo ostilità.

L'esempio ci è venuto dall'esperienza del Museo di Yad Vashem a Gerusalemme, dove è stato costruito il viale dei Giusti, che commemora i non ebrei che hanno salvato gli ebrei e che si sono opposti alla Shoà.

Individuare il bene nel deserto del male riconoscendo il merito dei Giusti significa tenere accesa la luce della speranza per il futuro, fornire un segnale positivo, un punto di riferimento alle nuove generazioni perché non interpretino la storia del Novecento tout court come il trionfo del male e l'impotenza del bene. I giovani non devono credere che la violenza, la forza, la prevaricazione, il potere dello Stato o delle organizzazioni criminali siano imbattibili. L'azione dei Giusti ci dimostra che ciascun uomo può trovare in se stesso la forza per reagire alle persecuzioni dei propri simili, all'omologazione delle idee, all'indifferenza, se sa ascoltare la propria voce interiore.

Qui in Armenia avete seguito questa strada, ricordando coloro che si sono battuti contro il genocidio del vostro popolo o che lo hanno denunciato al mondo, come Armin Wegner, Anatole France e, oggi, Giacomo Gorrini.

I Giusti svolgono anche un'altra funzione importantissima: permettono alle vittime di credere ancora nell'uomo, di non essere disperati sui destini del mondo e interrompono la catena dell'odio perché riaprono il dialogo dei perseguitati con la nazione responsabile del genocidio, impedendo di riversare la colpa su un intero popolo; come diceva Etty Hillesum in Germania durante l'Olocausto, se esiste al mondo un solo tedesco buono, egli salverà l'intero popolo tedesco dall'odio degli ebrei perseguitati e dalla vergogna del mondo.

Le storie di turchi che hanno aiutato gli armeni negli anni terribili del *Metz Yeghern*, che Piero Kuciukian ci ha raccontato nel suo libro *Voci nel deserto* ci aiutano a non perdere la speranza, insieme ai cittadini turchi che ancora oggi sono emarginati e colpiti nel loro paese per aver riconosciuto il genocidio. La loro presenza ci dimostra l'importanza dei Giusti e ci rafforza nell'impegno per sostenere la loro voce.

Il miglior augurio che possiamo fare alla nazione armena è di poter far giungere qui, nei prossimi anni, quei turchi che si sono dimostrati aperti al dialogo, leali e fedeli alla verità, amici del popolo armeno, riconoscendoli come Giusti.

Solo da poco tempo in Europa lo sterminio del vostro popolo è stato riconosciuto dai governi o dai parlamenti dei vari Stati come la Francia e l'Italia, che hanno finalmente ignorato le pressioni turche, fortissime e minacciose. Ora anche il Papa ha ammesso l'esistenza del genocidio. Ci dispiace che il presidente della Commissione dei Giusti di Yad Vashem, Mordechai Paldiel, non sia qui con noi, come aveva promesso. L'abbiamo incontrato a Padova, al convegno internazionale che il nostro Comitato ha organizzato nello scorso mese di dicembre: lì abbiamo ascoltato il racconto della sua esperienza preziosa e volevamo trovarci uniti anche oggi ad affrontare la dura e faticosa difesa della memoria, contro ogni tentativo di negazione o di oblio.

Il convegno di Padova è stato il nostro primo atto di ricerca e di riflessione sui Giusti, partendo proprio dall'esperienza degli ebrei e degli armeni. Vi hanno partecipato studiosi da tutto il mondo, parlandoci dei casi di Giusti come Sofia Kossak e Giorgio Perlasca, Beatrice Rohner e Armin Wegner.

La città di Padova ci ha ospitato e ha appoggiato il nostro progetto, definendosi "città dei Giusti". L'assessore alla cultura, Giuliano Pisani mi ha pregato di portarvi il saluto della città e l'adesione alla commemorazione del Giusto Giacomo Gorrini, che ci è particolarmente vicino in quanto italiano, avendo onorato con la sua azione verso il popolo armeno anche il nostro popolo.

Il Comitato per la Foresta Mondiale dei Giusti vuole proseguire nella ricerca dei gesti di questi uomini in ogni parte del mondo, contro ogni genocidio, e piantare gli alberi che ricordino la loro azione, creando tanti giardini dei Giusti come a Gerusalemme, fino a realizzare una ideale, grande Foresta Mondiale dei Giusti.

A Sarajevo una donna coraggiosa, Svetlana Broz, si è unita a noi per concretizzare questo progetto nella sua città, simbolo della tragedia della pulizia etnica, dopo aver attraversato tutta la Bosnia ascoltando le storie dei perseguitati e in particolare i loro racconti su coloro che li hanno aiutati, a volte salvati, pur appartenendo ad un'altra etnia: altri Giusti da riconoscere e da far conoscere.

L'impegno a proseguire su questa strada credo che sia il miglior omaggio che il nostro Comitato possa rendere oggi, qui, alla memoria di un Giusto quale è stato Giacomo Gorrini.